

rappresenta anche i Governi degli altri Stati. Ricoprire tale posizione significa, quindi, automaticamente essere legittimato a parlare in nome e per conto del nostro Paese. In linea di massima il rapporto tra Tesoro e Direttore Esecutivo è impostato secondo uno schema che vede l'Amministrazione impartire al medesimo direttive ed istruzioni sulle questioni di natura tecnico-economico finanziaria a carattere generale più rilevanti (bilancio amministrativo, programma operativo, politiche finanziarie, personale, ecc.), lasciando al Direttore Esecutivo un certo margine di manovra e di discrezionalità nella trattazione delle questioni ordinarie. Per quanto riguarda, invece, decisioni con implicazioni politiche, nel formulare la sua posizione, il Tesoro si coordina con la Presidenza del Consiglio ed il Ministero degli Affari Esteri.

Rapporti Banche di Sviluppo/Sistema Italia

I ritorni derivanti all'Italia dalla partecipazione finanziaria alle Banche Multilaterali di Sviluppo si misurano:

- in termini di presenza italiana nello staff di queste istituzioni e
- in termini di aggiudicazione dei contratti da parte delle imprese italiane per la realizzazione dei progetti preparati dalle Banche stesse.

Il Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è in processo di rafforzamento. Essa è caratterizzata da una concentrazione di italiani nei livelli "giovane funzionario" e da una scarsa presenza nei livelli manageriali. Il Tesoro, specialmente negli ultimi anni, si è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche, attraverso un'azione politica condotta in molti casi ad altissimi livelli. Un ruolo molto attivo viene svolto al riguardo dall'Ufficio del Direttore Esecutivo con interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

L'azione congiunta del Tesoro e dell'Ufficio del Direttore Esecutivo ha portato a buoni risultati soprattutto nella Banca Mondiale e nella Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, dove la nostra presenza ha registrato un discreto aumento. Rimaniamo comunque pressoché assenti nelle posizioni direttive.

Nelle Banche regionali, incrementare la presenza italiana nei livelli più elevati non è facile, perché, generalmente, gran parte delle posizioni manageriali sono riservate a rappresentanti dell'area. Altri posti vengono assegnati solo agli USA e altri ancora sono riservati agli europei. Si stanno comunque registrando graduali segni di apertura: in Banca Africana, ad esempio, la regola che venisse data priorità ai candidati della regione è stata tacitamente superata dall'arrivo nell'Istituzione di numerosi espatriati in posizioni di alto livello. Si sta cercando quindi di identificare spazi e sfruttare offerte in tutte le Banche regionali.

La tempestiva informazione delle posizioni vacanti data dagli Uffici dei Direttori e l'ampia divulgazione delle stesse realizzata anche attraverso la pubblicazione su giornali di rilievo nazionale, sono alla base del processo volto ad aumentare la presenza italiana.

Dati specifici riguardanti la presenza italiana vengono forniti nei capitoli relativi alle singole banche.

Aggiudicazione dei contratti

La partecipazione delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale alle gare internazionali bandite dalle Banche multilaterali di Sviluppo contribuisce ad ampliare il campo operativo del mondo imprenditoriale italiano. Da un punto di vista quantitativo, il principale aspetto da considerare è quello dei contratti assegnati alle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione di progetti o programmi nei Paesi in via di Sviluppo. I risultati sono estremamente positivi: i ritorni sono di gran lunga superiori alla partecipazione finanziaria, soprattutto se comparati alla quota azionaria da noi detenuta.

Storicamente, la partecipazione italiana alle gare delle Banche multilaterali di Sviluppo si è concentrata nella realizzazione di infrastrutture. Ciò è coerente con la

specializzazione internazionale della nostra imprenditoria nel settore delle grandi infrastrutture.

A livello internazionale, a tale specializzazione del nostro sistema produttivo non si è accompagnato un adeguato sviluppo della presenza italiana nel settore delle consulenze, sebbene negli ultimi due anni si sia registrato un certo miglioramento. Per incrementare la partecipazione di società di consulenza e di singoli consulenti alle attività delle Banche multilaterali di Sviluppo, il Tesoro, avvalendosi della legge n. 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in contesto multilaterale, ha costituito fondi fiduciari (*trust funds*) presso Banca Mondiale, *International Finance Corporation* e Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Scopo di tali fondi è quello di favorire la presenza della consulenza italiana in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese e di grande interesse per le imprese.

Dati specifici riguardanti il *procurement* italiano vengono forniti nei capitoli relativi alle singole banche.

Situazione nel pagamento dei contributi italiani

Negli ultimi anni, ed in particolare dal 1991, si sono registrati notevoli ritardi nel pagamento dei contributi italiani alle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Le ragioni sono da ricercare per lo più nel lungo e complesso iter (burocratico e legislativo) dei disegni di legge e nella riduzione degli stanziamenti di bilancio.

Nel 1996, per far fronte alla suddetta situazione di arretrato, si è provveduto tramite un Decreto legge (17.5.1996, n. 278), convertito con legge 16.7.1996, n. 381, che ha permesso di effettuare parte dei pagamenti in arretrato. Solo nel corso del 1998, con l'approvazione da parte del Parlamento di alcuni provvedimenti da tempo in sospenso è stato possibile erogare la maggior parte degli arretrati dovuti da molti anni a Banche e Fondi di Sviluppo (leggi n. 160, 167 e 168 del 1988).

Dando uno sguardo alle cifre, per l'anno 1998, a fronte di 956 miliardi stanziati e di 2.150 miliardi impegnati (in conto competenza e residui) sono stati

erogati effettivamente 678 miliardi, mentre le erogazioni ODA⁴ sono state pari a circa 1.167 miliardi di lire (tabelle in allegato). Tali erogazioni (particolarmente elevate) rappresentano il recupero di quote dovute alle IFI negli anni precedenti.

Nel novembre 1998 è stata approvata la legge n. 404 riguardante la partecipazione al saldo del contributo alla Banca Interamericana (VIII° aumento di capitale), alla GEF (Istituzione del fondo), al Fondo di Sviluppo dei Caraibi (IV^a ricostituzione) e alla Banca Asiatica (IV aumento di capitale). Con l'approvazione dei due disegni di legge ancora in discussione (IV^a ricostituzione dell'IFAD e partecipazione al Protocollo di Montreal), per i cui contributi l'Italia è ancora in forte arretrato, si potrebbe concludere il periodo caratterizzato da ritardi nelle erogazioni.

Il mancato rispetto degli impegni presi nei termini previsti è fonte di imbarazzo in tutte le sedi internazionali interessate. Comporta anche le seguenti conseguenze:

- la riduzione del potere di voto negli organismi in cui si è in arretrato;
- la possibile esclusione dalle gare internazionali indette da tali istituzioni, con grave danno per le nostre imprese.

Inoltre, a seguito della decisione presa recentemente durante i negoziati per la ricostituzione delle risorse dell'IDA e del Fondo Africano, i paesi che verseranno i loro contributi in ritardo rispetto ai tempi previsti verranno espressamente indicati nei documenti ufficiali delle due istituzioni, e quindi esposti ad una sorta di "pubblicità negativa", assai spiacevole e sconveniente.

Sarebbe auspicabile un accorciamento dei tempi dell'iter parlamentare, in modo da permettere all'Italia di ottemperare ai propri impegni internazionali nei termini previsti. Poiché, generalmente, in occasione delle ricostituzioni di risorse di detti organismi internazionali, ai paesi membri viene concesso un anno di tempo per poter espletare le procedure interne di approvazione e depositare lo strumento di ratifica, sarebbe sufficiente che l'iter parlamentare si concludesse entro un arco di tempo di 9-10 mesi. Dal canto suo, il Tesoro, al fine di accorciare i tempi dell'iter burocratico dei disegni di legge, nel rispetto del principio della semplificazione del

⁴ Official Development Assistance - Si tratta delle erogazioni calcolate in base a regole internazionali stabilite in sede OCSE/DAC e comunicate ogni anno al DAC (Comitato di Assistenza allo Sviluppo).

procedimento, amministrativo, ha abbreviato alcune fasi procedurali sostituendole con lo strumento della Conferenza dei Servizi.

Situazione dei disegni di legge relativi a Banche e Fondi di sviluppo al 30.6.'99

Partecipazione finanziaria italiana al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal	Atto Camera 2700	Assegnato alla III Commissione della Camera il 28.11.1996
Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo	Già approvato al Senato. Atto Camera 5275	Assegnato alla III Commissione della Camera il 7.10.1998
Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana, MIGA, ASEM, MIF	Atto Camera 5901	Assegnato alla III Commissione della Camera il 26.4.1999
Partecipazione italiana alla XII IDA e alla VIII ricostituzione del Fondo Africano	Atto Senato 4027	Assegnato alla III Commissione del Senato, in sede deliberante il 1°.6.1999

II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti, a Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD), l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA), la Società Finanziaria Internazionale (IFC), l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA), e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale, nella fase iniziale della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato, ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, insieme al sostegno finanziario la IBRD iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione

Internazionale, per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. L'IFC, la MIGA (istituita nel 1988), e l'ICSID sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di lottare contro la povertà ed elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Alla fine di giugno 1998 i membri della Banca erano 181.

L'Italia è divenuta membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

2. Il 1998 e i primi mesi del 1999¹ sono stati caratterizzati da eventi che hanno rappresentato grandi sfide per la Banca. La crisi finanziaria in Asia ha messo in luce le gravi debolezze strutturali nei settori pubblico, finanziario e societario dei paesi colpiti, e quindi la necessità di realizzare imponenti riforme istituzionali e di governo in senso lato, nonché la necessità di intraprendere misure di protezione delle fasce più deboli e vulnerabili delle popolazioni. Nonostante la breve durata e l'effetto di contagio relativamente contenuto delle crisi finanziarie in Russia e Brasile, il loro impatto ha continuato a farsi sentire sull'economia reale delle regioni colpite, e anche sui prezzi delle materie prime - con conseguenze negative specialmente per l'Africa. Le catastrofi naturali che hanno colpito particolarmente l'Asia, l'America Centrale e i Caraibi hanno causato altre emergenze e determinato nuovi bisogni di lungo periodo. Tra gli eventi più drammatici del periodo considerato va infine menzionata la crisi del Kosovo, con le sue ripercussioni anche sui paesi limitrofi (di cui si tratterà nella relazione per l'anno 1999).

¹ L'esercizio finanziario adottato dal gruppo Banca Mondiale non coincide con l'anno solare. L'anno fiscale 1998 - comunemente indicato con la sigla "FY98" - va dal 1° luglio 1997 al 30 giugno 1998. Il FY99 dal 1° luglio 1998 al 30 giugno 1999. I dati riportati in questa relazione si riferiscono generalmente all'anno fiscale 1998. Ove disponibili, vengono forniti i dati relativi all'anno fiscale 1999.

Crisi finanziarie: le lezioni apprese dalla Banca Mondiale**Il rapporto del dipartimento indipendente di valutazione delle operazioni (OED)**

L' annuale rapporto sull'efficacia degli interventi della Banca Mondiale per lo sviluppo, nel 1998 è interamente dedicato alle crisi finanziarie globali. Osservando la crescente influenza di fattori esogeni sullo sviluppo, il rapporto identifica le seguenti lezioni:

- **La stabilità macro economica non basta a sostenere una crescita equa:** a differenza della crisi debitoria degli anni '80, la crisi asiatica è esplosa in paesi dalle politiche fiscali e monetarie relativamente solide e dal regime commerciale aperto.
- **Le istituzioni giocano un ruolo chiave:** la crisi ha dimostrato l'alto prezzo che si paga per la debolezza e la mancanza di regolamentazione dei sistemi finanziari e societari, e per la mancanza di trasparenza e accesso alle informazioni. Istituzioni inefficaci minano la fiducia degli investitori, l'adattabilità al cambiamento e l'impatto sullo sviluppo dei progetti.
- **Sviluppo sociale, partecipazione e ammortizzatori sociali rappresentano elementi essenziali** delle strategie di riforma e dei programmi di sviluppo, visto il drastico calo dei livelli occupazionali nei paesi colpiti dalla crisi, l'accentuarsi della vulnerabilità in un contesto sempre più globalizzato, e le crescenti diseguaglianze all'interno dei paesi;
- **E' indispensabile cooperare:** uno sviluppo durevole richiede contemporaneamente stabilità macroeconomica, attenzione ai fattori sociali, umani e strutturali, equità sociale e formazione delle capacità umane e istituzionali che assicurino condizioni favorevoli allo sviluppo. Bisogna allora che i donatori e le altre parti in causa lavorino insieme per affrontare in modo integrato questi temi sempre più interdipendenti.

3. Questi eventi di così vasta portata hanno inciso profondamente anche sul ruolo della Banca Mondiale, e sul suo modo di lavorare. Il gruppo della Banca Mondiale, guidato dal fondamentale proposito di fornire servizi di qualità e con un impatto effettivo e durevole sullo sviluppo - così come stabilito dallo *Strategic Compact*, approvato nel 1997², ha dato prova di flessibilità e di una buona capacità di risposta alla domanda di risorse e di strumenti necessari per affrontare le situazioni nella fase di emergenza e in quella successiva degli interventi a lungo termine. La rinnovata visione dei problemi dello sviluppo e della cooperazione si compendia nella proposta di un "*Comprehensive Development Framework*", illustrata nel riquadro.

² Si veda in proposito la relazione Annuale al Parlamento per l'anno 1997

"COMPREHENSIVE DEVELOPMENT FRAMEWORK"**Una nuova strategia per la cooperazione allo sviluppo
nel quadro della revisione dell'architettura finanziaria internazionale**

Nel suo intervento alle riunioni annuali del Fondo Monetario e della Banca Mondiale del 1998 - dove il tema dominante all'ordine del giorno è stato il rafforzamento dell'architettura finanziaria internazionale, reso necessario dalla crisi asiatica - il Presidente della Banca Mondiale ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sull'"altra crisi": quella delle popolazioni che degli sconvolgimenti sui mercati finanziari hanno sofferto le conseguenze più drammatiche in termini di condizioni di vita e prospettive future.

La Banca Mondiale ha quindi elaborato una nuova proposta strategica, per armonizzare e coordinare in un quadro di riferimento unitario e di ampio respiro tutte le componenti della cooperazione. Si tratta del c.d. "Comprehensive Development Framework", modello integrato per lo sviluppo fondato sul presupposto che è necessario considerare come due facce della stessa medaglia gli aspetti macro economici e finanziari, responsabilità del Fondo Monetario, e gli aspetti strutturali, sociali e umani dello sviluppo, che vedono nella Banca Mondiale l'istituzione di riferimento.

Con queste premesse, la Banca intende in concreto sviluppare una sorta di schema logico che serva come strumento per coordinare le attività nei singoli PVS. Una vera e propria "matrice dello sviluppo", in cui righe e colonne indicherebbero rispettivamente gli elementi strutturali (amministrazione pubblica, sistema legale e apparato giudiziario, sistema finanziario, programmi sociali), infrastrutturali (risorse idriche, energia, trasporti e telecomunicazioni) e umani (istruzione, sanità, crescita demografica) necessari per lo sviluppo sostenibile e per la riduzione della povertà da un lato, e dall'altro i quattro attori coinvolti nei processi di sviluppo: i Governi, le istituzioni internazionali (Fondo Monetario, Banca Mondiale e Banche regionali di sviluppo, Organizzazione Mondiale per il Commercio, Unione Europea, agenzie e programmi delle Nazioni Unite, agenzie bilaterali), la società civile e il settore privato. Realizzata correttamente, la matrice fornirebbe per ciascun paese una sintesi della situazione corrente, dei programmi in atto e delle attività da intraprendere, e consentirebbe una visione strategica degli obiettivi e delle priorità.

Si tratta quindi di un modo di impostare le attività di cooperazione che si propone di fornire, nel breve periodo, meccanismi di coordinamento per facilitare la costruzione del consenso e la formazione di intese durevoli, per selezionare gli interventi in modo strategico, ridurre sprechi e duplicazioni,

enfaticamente il raggiungimento di risultati concreti. Nel lungo periodo, questo si tradurrebbe in un maggior impatto sullo sviluppo, verso l'obiettivo fondamentale - ridurre la povertà.

La chiave del successo di un simile approccio, che presuppone il coinvolgimento e la responsabilità in prima istanza dei Governi interessati, starebbe nello scambio costante di informazioni e nel coordinamento efficace tra tutte le parti. Le nuove tecnologie della comunicazione e di gestione dell'informazione, che la Banca Mondiale già utilizza con successo, sono in grado di fornire un utile supporto per la creazione di una vera e propria comunità globale.

L'applicazione di questo modello in via sperimentale in alcuni paesi nel corso dell'anno finanziario iniziato a luglio del 1998 - in Bolivia e Ghana - ha tuttavia messo in luce una serie di difficoltà, soprattutto legate agli aspetti concreti della realizzazione dell'approccio proposto, che rende necessario un lavoro ulteriore di elaborazione.

Attività, struttura e organizzazione della Banca Mondiale

4. Nel corso del 1998 e nel primo semestre del 1999, la Banca Mondiale ha enfatizzato, rinnovandolo, il suo impegno a ridurre la povertà, aumentare l'efficacia sullo sviluppo delle attività finanziate, fornire servizi di qualità ai paesi beneficiari, diventare una istituzione più aperta e trasparente.

Coerentemente con quanto stabilito dallo *Strategic Compact*, particolare priorità è stata data al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, e di divulgazione dei risultati e delle lezioni apprese. In primo piano quindi il lavoro del "Comitato per l'Efficacia sullo sviluppo" (CODE) dei Direttori Esecutivi, e il Dipartimento indipendente per la valutazione delle operazioni (OED), che analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello nazionale i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, delle riforme concordate, degli obiettivi di sviluppo istituzionale.

Una delle novità più rilevanti introdotte dal programma di rinnovamento della Banca compendiate nello *Strategic Compact* riguarda l'organizzazione del personale della Banca in quattro reti tematiche: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture, e (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree

geografiche e, consente una migliore integrazione dell'attività su questi temi nodali dello sviluppo.

Come parte del programma di rinnovamento previsto dallo *Strategic Compact* nel 1998 la Banca ha inoltre intrapreso una fondamentale riforma delle politiche di assunzione e gestione del personale, volta ad attrarre e mantenere professionisti altamente qualificati, e ad assicurare un'opportuna diversificazione culturale all'interno dell'istituzione. Tra i cambiamenti attuati nell'anno fiscale 1998 una riclassificazione del personale in due categorie contrattuali fondamentali - a termine e a tempo indeterminato - con l'abolizione della categoria di consulenti a lungo termine.

Programma di prestiti nell'anno finanziario 1998

IBRD

Operazioni

Impegni: 21 miliardi di dollari

115 nuove operazioni in 43 paesi

Erogazioni: 19,2 miliardi di dollari

32,3 per cento dei prestiti per investimenti direttamente a beneficio dei poveri

Gli impegni più importanti con i paesi:

Repubblica di Corea (5 miliardi di dollari), Cina (2,3 miliardi), Messico (1,8 miliardi)

PROGRAMMI IBRD/IDA

Prestiti di aggiustamento: 11,3 miliardi di dollari (39% del totale di prestiti)

40 per cento direttamente destinato ai poveri

5. I prestiti della Banca Mondiale, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o a entità pubbliche e sono sempre garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Il livello totale di prestiti IBRD concessi nell'anno finanziario che termina il 30 giugno 1998 è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente: 21 miliardi di

dollari, contro i 14,5 dell'anno fiscale 1997. Aumentate anche le erogazioni: 19,2 miliardi di dollari, cioè 5,2 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente.

La distribuzione geografica delle risorse cumulativamente impegnate dall'IBRD - e dall'IDA (vedi paragrafo 13) nell'anno fiscale 1998 riflette il grande impegno del gruppo Banca Mondiale in risposta alla crisi asiatica. La Banca ha assistito i paesi nei loro sforzi di ristrutturazione del settore finanziario, nelle riforme del regime societario, e nella predisposizione di ammortizzatori sociali per tamponare gli effetti della diminuzione dell'occupazione, dei redditi e della spesa pubblica, e dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità - che colpiscono principalmente i più poveri. La Banca si è impegnata a fornire fino a 17 miliardi di dollari, in aggiunta ai suoi programmi regolari di prestito, per far fronte alle esigenze straordinarie poste dalla crisi e dare sostegno ai programmi di riforma intrapresi dai paesi colpiti. Circa 5,65 miliardi di dollari sono stati erogati alla fine dell'anno fiscale - incluso un prestito di tre miliardi di dollari alla Corea, il più alto mai concesso dalla Banca, finalizzato in tempi brevissimi per venire incontro alle pressanti necessità del paese.

Distribuzione Regionale IBRD

(milioni di dollari)

	FY97	FY98
Africa	56	57,4
Asia orientale e Pacifico	4.074	8.847,0
Asia meridionale	626	1.318,0
Europa ed Asia centrale	4.560	4.462,3
America Latina e Caraibi	4.437	5.679,5
Medio Oriente e Nord Africa	769	722

L'America Latina ha sperimentato un drastico rallentamento della crescita economica, attribuibile alle ripercussioni della crisi globale, al calo dei prezzi del petrolio - che ha avuto un impatto negativo sui paesi esportatori - nonché alle conseguenze del fenomeno del Niño, che ha danneggiato le infrastrutture, causato perdite nella produzione e scoraggiato gli investimenti in diversi paesi della regione.

La Banca ha continuato ad assistere l'America Latina, perseguendo l'obiettivo fondamentale di riduzione della povertà, cercando di rimuovere gli impedimenti alla crescita economica, e nello stesso tempo dando sostegno a programmi mirati di protezione delle fasce di popolazione più povere e vulnerabili alle crisi. Lo speciale sostegno offerto a Brasile e Argentina nel 1998 è caratterizzato da questo duplice approccio. In generale, la crisi attraversata ha spinto i governi della regione ad impegnarsi in importanti riforme strutturali e istituzionali, cui la Banca ha assicurato sostegno.

Per quanto riguarda Europa dell'est e Asia Centrale, non si può non menzionare la crisi finanziaria Russa, che non si riflette tuttavia nello schema sintetico sulla distribuzione regionale delle risorse sopra riportato - aggiornato al 30 giugno 1998. Vale la pena accennare comunque agli sforzi considerevoli intrapresi dalla Banca nell'anno fiscale 1999 per far fronte all'emergenza e ai bisogni di medio e lungo termine della regione con un'ampia gamma di strumenti, finanziari e non - di cui si tratterà diffusamente nella relazione per l'anno 1999.

Per quel che concerne l'Africa Sub-Sahariana, solamente Lesoto e Mauritania hanno ricevuto finanziamenti IBRD. L'assistenza allo sviluppo della regione continua ad essere prevalentemente fornita dall'IDA, che nell'anno fiscale 1998 vi ha impegnato 2,8 miliardi di dollari (vedi paragrafo 13).

La distribuzione settoriale dei prestiti IBRD mostra un vistoso aumento degli impegni nel settore finanziario, legati alle vicende della crisi asiatica. La Banca ha concesso finanziamenti a Indonesia, Corea e Thailandia per 5,4 miliardi di dollari, e fornito assistenza tecnica sulle politiche del settore e sul regime societario.

Prestiti per settore*(milioni di dollari)*

	FY 97	FY 98
Agricoltura	2.810,6	1.480,5
Istruzione	762,3	1.927,8
Energia	1.613,4	1.115,0
Ambiente	22,5	753,8
Settore finanziario	993,7	6.103,0
Sanità, crescita demografica, nutrizione	245,8	911,5
Industria	145,0	---
Industria mineraria / altre estrattive	300,0	1.369,5
Interventi multisettoriali	1.373,0	1.187,7
Petrolio e gas	114,0	130,0
Gestione settore pubblico	729,7	1.638,5
Settore sociale	1.303,7	933,9
Telecomunicazioni	---	68,1
Trasporti	3.084,7	2.134,7
Sviluppo urbano	646,1	893,6
Risorse idriche	380,4	438,6
TOTALE	14.524,9	21.086,2

La Banca Mondiale si conferma come il più importante finanziatore esterno di programmi per lo sviluppo umano - istruzione, sanità, nutrizione, settore demografico, settore sociale - con un aumento di oltre il 13 per cento nel portafoglio totale degli interventi predisposti a tal fine. Al 30 giugno 1998, i prestiti attivi per interventi legati allo sviluppo umano totalizzavano 49 miliardi di dollari, con 449 progetti in corso in 111 paesi. Elevate anche le erogazioni - 3,8 miliardi di dollari complessivamente. In significativa crescita in particolare il settore dell'istruzione, dove IBRD e IDA insieme hanno concesso 36 prestiti a 28 paesi per oltre 3 miliardi di dollari. Anche le misure di protezione sociale hanno ricevuto una quota importante di finanziamenti: IBRD e IDA insieme hanno impegnato 13 miliardi di dollari per 13 progetti. A questi possono aggiungersi altri 14 progetti classificati per altri settori -

soprattutto interventi multisettoriali e gestione del settore pubblico - che presentano componenti chiaramente destinate al settore sociale, per un totale di 2 miliardi di dollari. Si stima inoltre che altri 400 milioni di dollari siano in vario modo impiegati per la protezione sociale, pur non essendo espressamente identificati tra le componenti di prestiti per altri settori. Nell'anno fiscale 1998 l'attività di protezione sociale è stata dominata dagli sforzi per mitigare l'impatto sulle fasce sociali più deboli della crisi finanziaria in Asia: le strutture esistenti sono state rafforzate, dando sostegno a pensioni, mercato del lavoro, assistenza sociale, fondi sociali. Degno di nota il finanziamento di 1 miliardo di dollari alla Corea per attività di protezione sociale, e 10 milioni di dollari alle Filippine per un fondo sociale. Anche altre regioni geografiche hanno comunque beneficiato di finanziamenti della Banca mondiale in questo campo.

E' proseguito nell'anno fiscale 1998 l'impegno della Banca Mondiale per l'ambiente, secondo il principio per cui uno sviluppo durevole è possibile solamente garantendo la compatibilità ambientale dell'attività economica, sia a livello locale che globale. Nell'anno fiscale 1998 sono stati approvati 18 progetti per l'ambiente in senso stretto, per 902 milioni di dollari (IBRD e IDA). Altri 10 progetti classificati in altri settori - agricoltura, risorse idriche, sviluppo urbano, per un totale di 590 milioni di dollari - presentano in realtà una forte connotazione ambientale.

I programmi del gruppo Banca Mondiale nel suo insieme per lo sviluppo del settore finanziario, del settore privato e delle infrastrutture sono complessivamente aumentati di circa due terzi nell'anno fiscale 1998, soprattutto per gli interventi legati alla crisi finanziaria in Asia. Vanno considerati in quest'ambito anche gli interventi nei connessi settori energetico, minerario, delle comunicazioni, dei trasporti, dello sviluppo urbano e dell'approvvigionamento idrico, concepiti per aiutare i paesi a favorire lo sviluppo del settore privato, costruire le capacità tecniche e manageriali, e incoraggiare la partecipazione privata nel settore delle infrastrutture e nei settori sociali.

INSPECTION PANEL**La riforma della procedure**

L'Inspection Panel (IP) è un organismo indipendente, privo di poteri giurisdizionali, incaricato di effettuare indagini riguardanti presunte violazioni di politiche e procedure della Banca Mondiale nell'esecuzione dei progetti. Qualunque gruppo di due o più persone che vivano nell'area interessata da un progetto della Banca e che da tale progetto ritengano di essere danneggiate può presentare richiesta di ispezione. I ricorsi riguardano prevalentemente questioni legate al reinsediamento forzato delle popolazioni e all'impatto ambientale dei progetti finanziati dalla Banca.

L'Inspection Panel fu istituito nel 1993 con una risoluzione del CdA della Banca Mondiale in risposta a intense pressioni da parte dell'opinione pubblica internazionale, e a precise richieste da parte del Congresso Americano per una maggior trasparenza nell'operato della Banca, e per chiamarla a rispondere dei danni eventualmente arrecati alle persone o all'ambiente dai progetti finanziati nei paesi beneficiari. Furono molti i PVS che tuttavia si opposero alla creazione di questo meccanismo, ritenendolo una indebita intrusione nei loro affari interni, e una possibile fonte di ritardi e intralci all'esecuzione di importanti progetti di sviluppo. Per questo, le discussioni del CdA riguardanti il Panel e le richieste di ispezione sono state sin dagli inizi molto politicizzate, contraddistinte da una spaccatura tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, con prese di posizione più spesso fondate su motivi di principio che su giudizi nel merito. Con il risultato che, sui 13 ricorsi presentati fino al 1998, solamente tre indagini sono state autorizzate - due delle quali con limitazioni nel contenuto e nell'estensione - con molti ritardi e dopo accese discussioni in seno al CdA.

Per superare queste difficoltà, e rafforzare il ruolo e l'indipendenza del Panel, nel 1998 il CdA ha costituito un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti di paesi industrializzati e di PVS, incaricandolo di rivedere il funzionamento del meccanismo di ispezione e assicurare che risponda agli intendimenti originari. L'interesse dell'opinione pubblica e della stampa internazionale sul tema, l'attivo coinvolgimento di organizzazioni non governative e l'attenzione di parlamentari, anche nel nostro paese, dimostrano l'importanza attribuita al lavoro di questo organismo indipendente.

Il CdA della Banca ha infine approvato una riforma delle procedure che regolano l'attività dell'Inspection Panel, proposta dal gruppo di lavoro. Il nuovo sistema, che tiene conto in modo equilibrato delle esigenze spesso contrastanti manifestate dalle diverse parti in causa, dovrebbe accrescere l'autonomia del Panel, rendere più rapido il processo di determinazione dell'eligibilità delle richieste di indagine, chiamare più direttamente in causa la Direzione della Banca per le presunte violazioni imputatele, ed evitare le spaccature che tipicamente si creano in seno al CdA quando deve decidere se autorizzare le ispezioni. Per la sua natura compromissoria, il pacchetto di misure adottato non soddisfa pienamente tutte le istanze presentate. Tuttavia è stata garantita la possibilità di tornare nuovamente sull'argomento, dopo che l'efficacia delle misure adottate sarà stata verificata in concreto.